

IL LIBRO. Promosso da Rinascimento Culturale

Pagine di «Lealtà» in San Giorgio con Letizia Pezzali

L'amore tra generazioni distanti
nell'ultimo romanzo dell'autrice

L'amore turbolento tra due generazioni distanti anni luce nell'epoca delle relazioni fluide che attraversano il mondo dell'alta finanza. La relazione complicata tra un quarantenne nato e cresciuto (felicitemente) senza social network e una ventenne 100% Millennial per la quale le tecnologie digitali sono un mezzo come un altro per stabilire contatti, amplificare i sentimenti, coltivare le passioni malgrado la distanza fisica. Sullo sfondo: la city londinese degli algidi broker in giacca e cravatta e la schietta imprenditorialità italiana del self made man, l'incessante corsa dei numeri in borsa e la lotta quotidiana per l'indipendenza personale ed affettiva. In un simile mare in tempesta l'ancora di salvezza è l'onestà interiore a cui la protagonista si affida come fosse una scialuppa che può condurre verso un porto sicuro.

È LA «LEALTÀ» CHE DÀ il titolo al secondo romanzo (edito da Einaudi) della scrittrice pavese Letizia Pezzali, presentato al pubblico bresciano, su iniziativa dell'associazione Rinascimento Culturale, tra le volte affrescate della chiesa di San Giorgio.

Valore che richiama echi ca-

vallereschi e rimanda a un passato medievaleggiante, la lealtà è quella che Giulia, la combattiva protagonista, sente di dover dimostrare a sé stessa per legare il dolore di ciò che ha vissuto alle traiettorie future, per non trasformare gli errori in rimpianto sterile ma al contrario trascenderlo in memoria capace di orientare nel mutevole labirinto dei rapporti interpersonali. Lealtà è lo strumento che aiuta Giulia a vincere la solitudine esistenziale, dovuta alla perdita prematura di entrambi i genitori e allo sradicamento dalla terra domestica, e a ricercare un equilibrio nella figura paterna espressa dal maturo amante Michele. La narrazione, che ripercorre le riflessioni della protagonista a dieci anni di distanza dai fatti amorosi, non cade mai nella trappola dello stucchevole e dosando sapientemente pennellate descrittive e lampi aforistici riesce a lanciare un messaggio carico di riferimenti autobiografici, a cominciare dalla visione sulla maternità. «Ogni donna dev'essere sempre libera di scegliere tra carriera e famiglia, deve poter sempre conservare la massima capacità decisionale», ha riassunto l'autrice. ● D.VIT.